

# «Vallo tomo ad Arco, valutare le alternative»

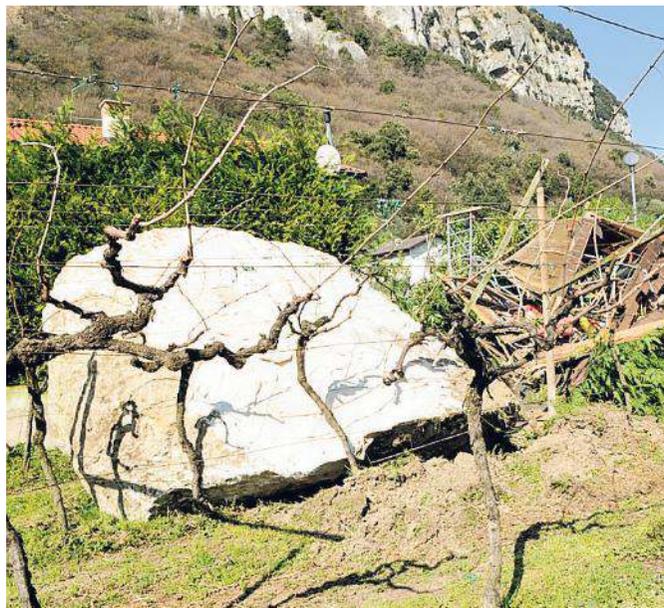
Le associazioni ambientaliste perplesse sull'opera prevista ai piedi del Brione: «Spariranno 3,5 ettari di vigneti ed oliveti. L'amministrazione ci ascolti»

di **Leonardo Omezzoli**

► ARCO

Si alza il livello di allerta per una possibile mobilitazione dei gruppi ambientalisti Italia Nostra, Wwf e Comitato per la salvaguardia dell'olivaia che avvisano il primo cittadino di Arco Alessandro Betta e l'amministrazione arcense di assumere un atteggiamento collaborativo e di confronto di idee su soluzioni alternative al vallo tomo in via di definizione e che sarà realizzato sul monte Brione.

«Vogliamo sperare che l'amministrazione - scrivono in un comunicato stampa congiunto - assuma un atteggiamento collaborativo rispetto alle legittime e ragionevoli richieste che vengono dalla collettività. Se così non fosse non resteremo passivi». La protesta di Mori rafforza i gruppi ambientalisti locali che chiedono una condivisione pubblica del progetto e l'ascolto dell'opinione dei cittadini oltre che la seria presa in considerazione di soluzioni alternative. Una posizione forte e decisa che parte dalle recenti dichiarazioni



Uno dei massi precipitati dal Brione a marzo del 2014

a mezzo stampa del sindaco di Arco che affermava una probabile preferenza di finanziamento da parte della Provincia nell'investire sul progetto di messa in sicurezza del versante montuoso arcense rispetto al vallo tomo

di Mori. Preferenza data dalla stesura di un progetto definitivo, completo, organico e di minor impatto ambientale grazie anche all'intervento di un paesaggista.

«Il sindaco - scrivono nel co-

municato - dimentica evidentemente le grandi perplessità che il progettato intervento al Brione ha suscitato nella nostra comunità per il pesante impatto ambientale ed economico prodotto». «Nel consiglio comunale del 16 novembre scorso - continuano - le minoranze si sono fatte interpreti di queste preoccupazioni con un ordine del giorno nel quale si richiedeva che la Provincia si facesse promotrice di un concorso di idee per valutare soluzioni alternative che, garantendo pari condizioni di sicurezza, comportino minori impatti ambientali e minori costi di realizzazione». «Purtroppo - ci tengono a sottolineare i gruppi ambientalisti - il sindaco e la sua maggioranza hanno deciso di rigettare questa proposta proseguendo impertentiti con il progetto presentato». La contrarietà al vallo tomo sul Brione si fonda principalmente su fattori d'impatto ambientale. «Interesserà un'area di oltre 9,5 ettari per una lunghezza di 1100 metri, una larghezza di 90 e un'altezza di 8 metri. Almeno 3,5 ettari di oliveti e vigneti spariranno».